Da domani a sabato per i premi e gli orari

Solvay: 4 mila in sciopero

La decisione presa dal sindacato CGIL di fronte all'aggravarsi delle condizioni dei lavoratori — Aumentata la produzione, diminuiti gli organici

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 12

Le maestranze della fabbrica Solvay di Rosignano scenderanno in sciopero per i premi, gli orari e rivendicazioni salariali da giovedì a sabato. Lo sciopero proclamato dalla FILCEP-CGIL, interesserà circa 4.000 dipendenti del complesso chimico della Solvay. Alle tre giornate di lotta non aderiscono le altre organizzazioni sindacali, le quali tuttavia insieme alla CGIL avevano elaborato la piattaforma rivendicativa presentata a marzo alla direzione aziendale che questa si è ostinatamente rifiutata di prendere in considerazione. Con l'accrescersi del potere economico produttivo da parte della Solvay, che recentemente, trasformatasi in società per azioni, ha acquistato il 49% delle azioni della società chimica Eni-Larderello, costituita interamente con capitale pubblico, le condizioni generali dei lavoratori si sono notevolmente aggravate.

In due anni, mentre alcune produzioni hanno registrato un incremento di oltre il 40%, i lavoratori occupati sono 400 in meno. Sono state imposte in tutti i reparti le doppie mansioni, con un vertiginoso aumento dei ritmi di lavoro e un maggiore rischio infortunistico.

La direzione del complesso ha inoltre apportato delle decurtazioni salariali in riferimento alla soppressione delle diverse indennità e al mancato funzionamento dell'accordo del premio di produzione. Da qui i motivi del disagio e della tensione fra gli operai che sfoceranno nelle tre giornate di sciopero per rivendicare migliori condizioni salariali e normative.

I lavoratori chiedono in particolare un aumento del valore base dal 15 al 20% del premio di produzione partendo dalla quinta categoria; un nuovo congegno del premio stesso; per i turnisti viene chiesta una riduzione di un'ora di lavoro settimanale, da collegarsi annualmente al prolungamento del periodo feriale; la corresponsione dell'indennità di turno sulla 14.ma mensilità e la piena integrazione salariale dalle 42 alle 48 ore settimanali. Inoltre si chiede la revisione dell'inquadramento professionale in rapporto al valore delle mansioni e delle responsabilità; l'istituzione del cottimo per tutti i lavori a catena e dove la forza-lavoro viene pre-determinata dalla velocità delle macchine. Infine, oltre alla democratizzazione della cassa mutua aziendale e al miglioramento delle prestazioni, i lavoratori si battono per la libertà e il rispetto della dignità umana all'interno della fabbrica Solvay, per un diverso rapporto fra direzione e organismo sindacale.

Costantino Lapi

Contro le pretese industriali

Manifestazioni nelle zone bieticole

Intervento della CGIL per un incontro con Restivo - Una lettera della CGIL-Alleanza a tutti i deputati

Un incontro tra governo e sindacati è stato sollecitato dalla segreteria della CGIL al ministro della agricoltura on. Restivo. Scopo dell'incontro — dice un telegramma della segreteria confederale al ministro — dovrebbe essere un esame della gravissima situazione del settore bieticolo-saccarifero, ossia della coltivazione delle bietole da zucchero e delle relative industrie di trasformazione. Il rifiuto degli industriali di ritirare l'intera produzione e i tempi lunghissimi della campagna produttiva, dice il telegramma confederale, impongono provvedimenti di emergenza. E' urgente, inoltre, un nuovo contratto per la cessione delle barbabietole.

Lo stesso problema è stato oggetto di una riunione di rappresentanti della CGIL, dell'Alleanza contadini, della FILZIAT e della Federmezzadri, tenuta in vista della prossima riunione congiunta delle commissioni agricoltura e industria della Camera. Al termine della riunione dei dirigenti sindacali e dei contadini è stato deciso di inviare a tutti i deputati una lettera. In essa si avanzano osservazioni e proposte che già hanno trovato larga adesione tra i coltivatori, gli operai, gli autotrasportatori, gli enti locali, i comitati regionali per la programmazione e gli enti di sviluppo agricolo.

La lettera afferma che il limite produttivo imposto dal MEC (1 milione e 230 mila tonnellate) costituisce una grave remora allo sviluppo del settore in senso produttivistico.

L'iniziativa dei bieticoltori — afferma la lettera — si è espressa per l'ammodernamento delle tecniche produttive e per l'associazionismo, la meccanizzazione, un più esteso uso dei concimi il che ha portato ad una produzione di 1.277.000 tonnellate di zucchero nel 1966. Non è quindi senza fondamento che da parte italiana — dice la lettera indirizzata ai deputati — si deve rivendicare il diritto di considerare gli ultimi due anni come i più rappresentativi nella valutazione ai fini della ripartizione del contingente comunitario.

La lettera ribadisce poi che la ripartizione non deve avvenire per zuccherificio. E' poi necessario che il prossimo regolamento comunitario contenga delle clausole di salvaguardia. La lettera conclude affermando che è necessario in questo settore un intervento pubblico in funzione della rottura del monopolio, con forme di gestione degli impianti da parte dei produttori associati ed affiancati da enti pubblici.

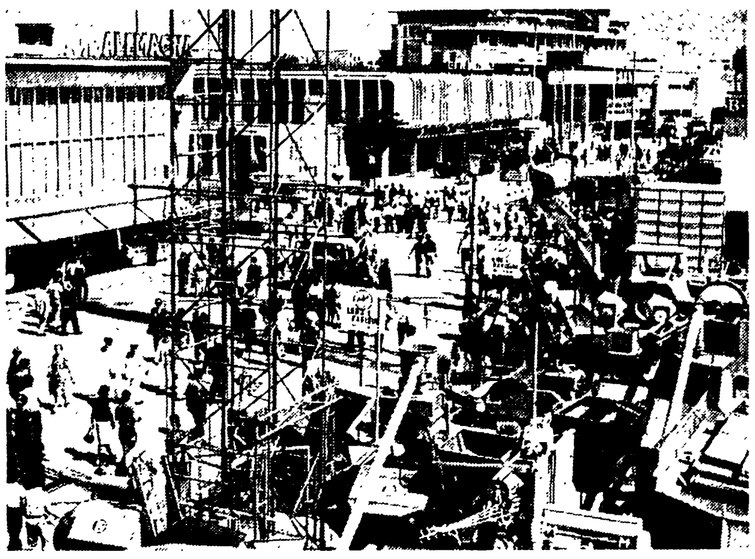
Dall'Emilia, intanto, si ha notizia che la lotta per imporre il ritiro di tutte le bietole sta diventando sempre più aspra. Si tratta di una azione largamente unitaria dalla quale rimane assente sul piano nazionale la confederazione dei coltivatori diretti. Alleanza dei contadini e Consorzio dei bieticoltori stanno svolgendo una adeguata pressione sul governo per far convocare le parti onde risolvere la vertenza e in primo luogo il problema del ritiro di tutta la produzione entro il 10 ottobre: nessuna iniziativa in tal senso risulta invece essere stata presa dalla Coltivatori.

Manifestazioni di vario tipo ed entità sono in corso in tutte le provincie emiliane. Cortei di carri contadini carichi di bietole si recano agli stabilimenti. Si cerca anche di aprire trattative con gli zuccherifici per accrescere il ritmo di consegna ancora molto lento al punto di far prevedere che se si va avanti di questo passo la consegna completa non potrebbe essere eseguita che verso il 20 novembre.

Primo bilancio sulla Fiera del Levante

A Bari un incontro per tre Continenti

Possibilità concrete per un proficuo dialogo di pace e di sviluppo economico tra Europa, Africa e Asia - Massicce le presenze di Paesi socialisti e del mondo arabo - I reparti della meccanica agricola, delle macchine utensili, dell'edilizia, dell'arredamento e zootecnia



Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

Non è certo ancora il momento per fare un bilancio di questa trentunesima edizione della Fiera del Levante. L'incontro, il dialogo, il confronto tra i trentasette Paesi presenti ufficialmente, alla Campionaria internazionale barese, fra gli 8301 espositori italiani e stranieri è appena cominciato; si può però dire sin da ora che la Fiera anche quest'anno non ha deluso le aspettative e si presenta come una manifestazione fieristica di livello internazionale, punto di incontro per un proficuo dialogo di pace e di sviluppo economico tra i Paesi dell'Europa e quelli dell'Africa e dell'Asia, e in particolare quelli arabi, del Mediterraneo e dell'Europa orientale. Di questi ultimi Paesi la presenza del mondo socialista si è fatta quest'anno più massiccia; dall'Albania che è presente con un ufficio commerciale, alla Cecoslovacchia che è venuta quest'anno, tra l'altro, con apparecchiature per l'estrazione dell'acqua e l'irrigazione, alla Jugoslavia che presenta una vasta gamma di prodotti tra cui spiccano i laminati e i trafilati di rame, alla Polonia che ci presenta una massiccia gamma dei suoi prodotti, alla Romania che ha considerevolmente consolidato la sua presenza, all'Unione Sovietica che ha portato quest'anno alcuni suoi prodotti più tipici, dai vini georgiani alla vodka e che ha inoltre un suo ufficio commerciale.

La validità di questa Fiera è stata dimostrata quest'anno anche dalla presenza di quasi tutti i Paesi arabi e di Israele. (E' assente la Grecia del colonnello Patakos). La crisi recente che ha travagliato il mondo arabo, e di cui sono tuttora presenti i sintomi, non ha impedito a questi Paesi di esprimere la loro volontà di pace e di progresso sociale con la loro presenza a quel confronto e a quel dialogo che la Fiera del Levante offre. Una presenza, questa dei Paesi del mondo arabo, molto significativa, che avrebbe meritato quanto meno l'attenzione del presidente Moro il quale invece l'ha ignorata nel suo discorso inaugurale.

Estesa su una superficie complessiva di 250 mila metri quadrati, dei quali 224 mila occupati dalle merci, la Fiera del Levante è divisa in quattro grandi comparti merceologici ubicati e riservati all'agricoltura, ai beni strumentali e di investimento, all'arredamento e all'abbigliamento. E' una suddivisione questa, che rispetta i criteri di progressiva specializzazione che la Fiera di Bari ha adottato nell'ambito della formula di una campionaria generale per rispondere alle esigenze dei produttori-espositori e dei compratori-visitatori in quelli che sono i settori chiave: la meccanica agricola, le macchine utensili, l'edilizia, l'arredamento, la zootecnia.

Il reparto agricolo è quello che negli ultimi anni, e specialmente in questa edizione, ha avuto il maggiore sviluppo (un terzo dell'intero quartiere). E' uno sforzo apprezzabile da parte della Fiera che purtroppo non corrisponde alla pesante realtà delle campagne circostanti, alle condizioni dell'agricoltura del Mezzogiorno sulla cui grande parte pesa una rendita parassitaria che ne impedisce un organico sviluppo che si potrebbe tradurre in un numero infinitamente maggiore di acquirenti di macchine.

Giustamente il presidente della Fiera dottor Triggiani dedicava ampi stralci del suo discorso inaugurale, presenti il Presidente della Repubblica Saragat e il presidente del Consiglio Moro, ai problemi dell'agricoltura meridionale, alla sua crisi, ribadendo sulla necessità di un suo adeguamento e rinnovamento, auspicando l'irrigazione e un rafforzamento del potere contrattuale del mondo agricolo mediante lo sviluppo di un moderno sistema cooperativo e associativo per favorire un elevamento dei redditi. Esplicito era anche il riferimento che il presidente della Fiera faceva sulla emorragia di energie di giovani dalle campagne, cui però replicava il presidente del Consiglio dicendo che l'emigrazione fa parte delle «libertà umane» e dei «diritti dei cittadini».

Dello stesso parere non sono certo i cinquecentomila lavoratori che in questi ultimi quindici anni sono emigrati, non certo liberamente, dalla sola Puglia, o gli altri due-tre milioni di giovani meridionali ai quali — secondo le previsioni governative — per i prossimi dieci-quindici anni si presenta la prospettiva di abbandonare la terra.

Non è a caso che la grande dimenticata, nel discorso del presidente del Consiglio Moro — che pure ha avuto il tempo e il modo di assicurare i monopoli sulla linea della politica economica del governo in generale e in particolare per il Mezzogiorno — è stata proprio l'agricoltura con tutti i suoi gravi problemi.

Delegati di 19 Paesi africani ed asiatici parteciperanno il 18 e 19 settembre a un convegno di problemi della evoluzione produttiva della agricoltura nei Paesi in via di sviluppo e sull'incremento degli scambi commerciali, organizzato dalla Fiera. Il convegno sulla viticoltura che si svolgerà prossimamente, è organizzato dalla Lega nazionale delle cooperative, dalla CGIL, dall'Alleanza dei contadini pugliese e dal Comitato delle forme associative pugliese. L'UNCIC (Unione confederale italiana commercianti) organizza un convegno sul commercio del Mezzogiorno.

La DC, e in genere i partiti del centro-sinistra — che fino all'anno scorso approfittavano della manifestazione folcloristica per organizzare convegni che tali in realtà non erano perchè si riducevano a occasioni per stendere apologie all'opera del governo — quest'anno sono privi del tutto di iniziativa. Questo sta a significare che diventa sempre più difficile far passare per successi i risultati di una politica fallimentare.

Italo Palasciano

Conferenza stampa alla «Vanzetti» occupata

«Accettiamo la sfida dei padroni americani»

L'operaio Rotondi spiega alla stampa i retroscena di tutta la vicenda - Le responsabilità del prefetto di Milano - Ferme parole dei rappresentanti della FIOM, della FIM-CISL e della UILM

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

La Vanzetti di Vittuone è un «test» che ha un valore nazionale. Un'azienda moderna, tecnologicamente avanzata che produce lavorati speciali dell'acciaio. E' cioè una azienda «pilota» in un settore — quello dell'industria meccanica — che non ha risentito della crisi congiunturale e che nei primi cinque mesi di quest'anno ha subito un incremento, a livello nazionale, del 21 per cento. Improvvisamente la «Crucible», che sei anni fa comprò e rimnorò tutto il vecchio complesso siderurgico milanese, ha deciso di chiudere la fabbrica, licenziare i seicento operai (specializzati) che ci lavorano e vendere tutto al migliore offerente.

L'operaio Rotondi, che oggi ha aperto con toni asciutti e efficaci la conferenza stampa convocata dagli operai che stanno occupando la fabbrica, ha spiegato bene tutte le vicende che hanno condotto, in poche settimane, fra mille inganni e penosi sotterfugi nei confronti della Commissione interna, ai seicento licenziamenti.

Che senso ha chiudere la Vanzetti? Economicamente è una operazione in perdita che viene portata avanti dalla americana «Crucible» solo nel quadro di una sua riorganizzazione a livello mondiale. Socialmente ed economicamente comporta un colpo mortale alla economia di una vasta zona del Milanese e butta sul lastrico seicento famiglie.

«Noi non sappiamo nemmeno chi sono i nostri padroni. D'accordo, con le leggi che ci sono in Italia, i padroni non siamo noi; ma non siamo nemmeno delle macchine, non siamo della merce che si compra e si vende», ha detto Rotondi. Invece — e senza sorpresa, ma forse in forma più scandalosa del solito — gli operai sono stati trattati come pura merce, «macchine», dal capitale «anonimo».

Per settimane i padroni fantasma hanno assicurato che la fabbrica si sarebbe venduta e che gli operai non si sarebbero nemmeno accorti dell'operazione; per mesi i pubblici poteri, il prefetto in primo luogo, hanno assicurato che «l'occupazione alla Vanzetti non si tocca». Poi la lettera di licenziamento in pieno agosto: di colpo. La procedura di smobilitazione è stata avviata e scade domani. Gli operai stanno in fabbrica, ci mangiano e ci dormono, aspettando che si intervenga e ben decisi, con l'appoggio unitario di tutti i sindacati, a non mollare.

«Questa non è un'operazione di Croce Rossa, un intervento di misericordia che chiediamo al potere pubblico», ha detto Perotta per la FIOM. In effetti l'acquisto della Vanzetti da parte dell'IRI, sarebbe un'operazione economica, utile per l'azienda pubblica: perché permettere la piccola speculazione (la drammatica speculazione) del «misterioso» acquirente segreto che vuole comprare la fabbrica vuota solo per potere poi discriminare nelle assunzioni e ripartire da «zero», dai minimi di paga? Queste ultime cose le ha dette Carniti, per la FIM-CISL. E ha aggiunto che è in corso una operazione a largo raggio di riorganizzazione — a livello di gruppi anche internazionali — nel settore metalmeccanico, sulla pelle dei lavoratori. Se della Vanzetti (e, solo a Milano, della Siemens Tedesca in smobilitazione; della OMR e Prodest, della CEA-Perego, ecc.) si vuole fare un terreno di sfida; se alla Vanzetti i padroni hanno deciso di sfondare per dare il via a una svolta a vantaggio del loro arbitrio nella contrattazione sindacale, ebbene allora anche i sindacati cambieranno metodi: la sfida è accettata. Lo hanno detto Perotta, Carniti e, per la UIL, Donelli. L'occupazione è al quinto giorno, ma il fronte è unito e gli operai sono decisi.

Ugo Baduel

Parlamentari del PCI in Emilia, Veneto e Toscana

Nei giorni 15, 16 e 17 settembre delegazioni di deputati e senatori comunisti si recheranno nelle zone mezzadrili dell'Emilia, Toscana e Veneto per prendere contatto con i contadini e documentarsi sulle loro condizioni in vista del dibattito parlamentare e della conferenza agraria indetta dal partito.

In Emilia si recheranno i parlamentari della regione guidati dal compagno Colombi e presente anche Marras. Il compagno Chiaromonte guiderà la delegazione che visiterà la Toscana e della quale farà parte anche Magno, Gomez, Gombi e i parlamentari della regione visiteranno il Veneto.

Oleodotto ENI in Algeria

ALGERI, 12.

E' stato firmato oggi ad Algeri tra la Sonatrach, la società petrolifera di Stato algerina, e la SNAM progetti, del gruppo ENI, un importante contratto per la progettazione dell'oleodotto che collegherà la regione di Masdar al porto di Skikda.

Questo oleodotto, che avrà un diametro di circa 90 centimetri e una lunghezza approssimativa di 700 chilometri, consentirà di trasportare il greggio dei giacimenti dell'Est e del Sud-Est dell'Algeria fino al Mediterraneo. Con l'acquisizione di questo contratto la SNAM progetti ha ottenuto una nuova significativa affermazione in Africa e nel mondo arabo, dove già la azienda italiana è presente con numerose iniziative in Congo, Tanzania, Zambia, Irak e Siria.

Riunione a Praga dell'Alleanza internazionale coop.

Il comitato centrale dell'Alleanza cooperativa internazionale si riunirà a Praga dal 16 al 18 settembre. Al centro del dibattito sarà l'azione del movimento cooperativo contro i monopoli nel quadro dei sistemi economici moderni. Sempre a Praga si terranno riunioni dei vari comitati di settore.

Lo scandalo del monopolio saccarifero di Macerata

ERA DAVVERO UN SEGRETO LA TRUFFA AI DANNI DEI BIETICOLTORI MARCHIGIANI?

Una lettera anonima al Consorzio - Perchè la SADAM escluse i tecnici del CNB dai suoi zuccherifici - Sopralluogo del sostituto procuratore allo stabilimento di Montecosaro - Interrogazione del PCI alla Camera

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 12

Lo scandalo scoppiato allo zuccherificio SADAM di Montecosaro, ha suscitato notevole scalpore in tutta la provincia di Macerata e nella intera regione. Quasi tutti i giornali ne danno la notizia, anche se con accenti blandi. Il Resto del Carlino, non potendo ignorare il clamoroso fatto si limita ad un articolo in pagina locale, con il titolo «Macchina per analisi al centro di una inchiesta». Il nostro giornale è andato letteralmente a ruba, e già alle 10 non era più possibile reperirne una copia.

Si sono conosciuti nel frattempo altri particolari sulla grave vicenda. Il denunciante Angelo Ghezzi, è il presidente nazionale dell'Associazione nazionale bieticoltori, costretto ad agire anche perchè la notizia dell'ingegnosa truffa era già pervenuta al Consorzio nazionale (CNB) attraverso una lettera anonima. Stando così le cose per l'ANB, che non ha mai dato fastidio ai monopoli dello zucchero, tacere era impossibile. Essa infatti era la unica organizzazione rappresentata all'interno del gruppo SADAM, i cui dirigenti avevano posto un netto rifiuto a che i tecnici del Consorzio nazionale bieticoltori entrassero nei loro zuccherifici. Ed è quindi legittimo chiedersi se gli esperti della stessa ANB non avevano mai notato nella strana macchina della SADAM alcunchè di strano e di anormale.

A seguito della denuncia, il sostituto procuratore della Repubblica di Macerata, dottor Fabbrini, ha fatto un sopralluogo allo zuccherificio. Nel frattempo i deputati comunisti Gambelli, Bastianelli, Barca, Angelini, Calvaresi, Manenti, e Illuminati hanno presentato in merito una interrogazione ai ministri dell'Industria, della Agricoltura e delle Finanze per sapere «se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa secondo cui nel laboratorio analisi bietole dello zuccherificio di Montecosaro (Macerata) della società SADAM si analizzarano le bietole con apparecchi elettronici manomessi allo scopo di alterarne i gradi polarimetrici operando così una vera e propria truffa ai danni di migliaia di produttori bieticoli delle Marche e degli Abruzzi». Gli interroganti chiedono «quali misure i ministri intendano prendere nei confronti della società sopracitata e se non intendano aprire una inchiesta con la massima urgenza per stabilire l'entità dei danni subiti dai produttori ed intervenire per imporre il risarcimento dei danni».

I deputati del PCI chiedono inoltre che «si ponga fine immediatamente alla vergognosa discriminazione operata dalla SADAM che impedisce ai consorzi provinciali aderenti al consorzio nazionale bieticoltori di entrare nello stabilimento con la squadra di tecnici per i doruti controlli».

Dal canto suo il comitato di coordinamento dei consorzi bieticoltori marchigiano-abruzzesi, aderenti al CNB, dopo aver rilevato che quanto esso andava dicendo da anni nei confronti della SADAM ha trovato clamorosa conferma nei fatti, afferma che di fronte alla gravità della situazione, «la magistratura deve rapidamente completare l'istruttoria e i responsabili debbono essere immediatamente arrestati».

«Le argomentazioni pretestuose con le quali sino ad oggi la SADAM aveva giustificato tale discriminazione nei confronti del consorzio nazionale bieticoltori — dice un comunicato — trova ora la vera spiegazione. Le autorità governative e prefettizie, che facilmente avevano accettato gli argomenti con i quali la SADAM giustificava le discriminazioni, debbono subito intervenire per porre termine a questa ingiustizia che ha arrecato gravi danni ai produttori. Tutti i produttori debbono essere risarciti dei danni subiti e a questo scopo i consorzi bieticoltori si pongono a loro completa disposizione. Il consorzio bieticoltori marchigiano-abruzzesi rivolge invito a tutte le organizzazioni contadine per un'azione unitaria tesa a tutelare gli interessi dei produttori di bietole. I fatti accaduti — conclude il comunicato — confermano che il rafforzamento dei consorzi è condizione per battere la politica di rapina dei monopoli saccariferi».

Massimo Gattafoni

Ferrovieri: protesta del SAUFI-CISL

Il SAUFI-CISL comunica di non aderire allo sciopero del personale di macchina e viaggiante, proclamato dal sindacato autonomo di categoria (SMA) dalle 10 di domenica 17 settembre alle 10 di lunedì 18. La stessa decisione, come è stato già annunciato, è stata presa dal sindacato ferrovieri della CGIL (SFI).

Nello stesso comunicato il SAUFI-CISL rileva che in sede di applicazione della nuova normativa i servizi movimento e trazione delle F.S., non sono stati svolti nel pieno rispetto degli accordi azienda sindacati. Ciò — aggiunge il comunicato — continua a suscitare notevoli apprensioni nel personale

Decisioni della Federbraccianti-CGIL

Braccianti: iniziative per la riforma della previdenza

Si è svolto a Roma un convegno nazionale dei dirigenti provinciali della Federbraccianti per esaminare i problemi della riforma della previdenza agricola.

Il convegno ha dato un giudizio altamente positivo sulle lotte sviluppate dalla categoria nel corso del 1967 che hanno permesso di portare il problema della riforma previdenziale fra le questioni di interesse generale non più dilazionabili.

Il convegno ha sottolineato che il governo ha assunto l'impegno di presentare non più tardi del 31 ottobre il disegno di legge di riforma per la previdenza agricola, ma che su tale problema di fondo la sua posizione continua ad essere negativa circa l'approvazione entro l'attuale legislatura.

Senza rimuovere questo ostacolo il disegno di legge di proroga degli elenchi anagrafici approvato dal Consiglio dei Ministri alla fine di luglio diventa di fatto una alternativa alla riforma della previdenza che il movimento respinge con tutte le sue forze. Il convegno ha riconfermato che i contenuti che devono essere alla base della riforma devono essere:

1) poteri di accertamento sugli elenchi anagrafici da parte delle commissioni comunali e di controllo sull'avviamento al lavoro;

2) piena ed integrale parificazione dei trattamenti previdenziali con i lavoratori degli altri settori;

3) un sistema di finanziamento che faccia pagare agli agrari oneri contributivi non inferiori a quelli degli altri settori con l'intervento dello Stato per finanziare la riforma.

Il convegno nel rilanciare il movimento con la parola d'ordine di conquistare la riforma della previdenza entro l'attuale legislatura, ha espresso sul disegno di legge di proroga, pur rilevando alcuni elementi nuovi, un preciso giudizio di inaccettabilità sottolineando che esso, nella sua attuale struttura, non dà ai lavoratori serie garanzie di difesa dei loro diritti contro l'arbitrio padronale e amministrativo.

Il convegno ha impegnato la organizzazione a battersi per una profonda modifica del disegno di legge di proroga che abbia alla sua base i seguenti contenuti:

1) affidare alle Commissioni comunali, modificate nella loro composizione, il potere di predisporre direttamente gli elenchi anagrafici e di esaminare gli stessi elenchi delle aziende contribuenti, stabilendo nello stesso tempo che siano le Commissioni provinciali a decidere in materia di ricorsi avverso agli elenchi dei lavoratori e ai ruoli di pagamento dei contributi e la determinazione di periodi convenzionali per i compartecipanti e piccoli coloni;

2) stabilire la cumulabilità delle giornate lavorative svolte in qualità di bracciante, colono, compartecipante;

3) stabilire la non operatività dei provvedimenti di cancellazione dagli elenchi anagrafici sino a che non sia conclusa la fase amministrativa dei ricorsi;

4) di ridurre il periodo di validità della proroga degli elenchi collegando questa richiesta alla necessità che entro il 1968 entri in funzione la riforma della previdenza agricola;

5) estensione del provvedimento a tutto il territorio nazionale, salvo la validità di proroga degli elenchi che riguarda soltanto le 28 province del Mezzogiorno e delle isole.

Con voto unanime dell'esecutivo nazionale

Approvato dalla FIM-CISL il documento unitario sull'industria metalmeccanica

Convocato per il 15-16 settembre a Milano il Comitato centrale FIOM

GENOVA, 12.

Il Comitato esecutivo nazionale della FIM-CISL, riunitosi a Savignone (Genova) per esaminare le bozze di documento predisposte dalla stessa FIM e dalla FIOM-CGIL, relative alle «linee di sviluppo dell'industria metalmeccanica italiana», ha messo in rilievo — in un comunicato — che «le indicazioni in esso esplicate corrispondono alle reali esigenze di crescita del settore.

«Particolare attenzione — è detto nel comunicato — è stata posta ai problemi della ristrutturazione e dello sviluppo del settore, mediante il potenziamento di quelle branche dell'industria metalmeccanica oggi carenti e trascurate, quali quelle che presiedono alla produzione di beni strumentali, dei trasporti ferroviari, della siderurgia minore, dell'elettromeccanica e, quindi, alla esigenza di diversificare molto più vastamente la produzione anche in settori nuovi quali l'elettronica, l'aerospaziale, macchine agricole, per aumentare l'impiego e dare più sicurezza sia all'occupazione che all'economia». Su questo particolare problema — aggiunge il comunicato — tutti gli interessati «hanno rimarcato le più vive preoccupazioni sia per gli aspetti altamente negativi che l'andamento occupazionale presenta al momento, sia per le prospettive dell'immediato futuro per nulla rassicuranti».

Il Comitato esecutivo — è detto ancora nel comunicato — ha pertanto approvato il documento FIM e FIOM con voto unanime «dando ad esso il significato di un originale e autonomo contributo del sindacato alla politica di programmazione per lo sviluppo del settore industriale».

«Sottolineata la necessità di considerare la presentazione del documento alle autorità di governo, come un momento importante dell'azione del sindacato, il comitato esecutivo — conclude il comunicato — ha dato mandato alla segreteria di prendere tutte le necessarie misure atte a sensibilizzare i lavoratori sulle linee che il sindacato propone in materia di sviluppo industriale e, cogliendo le legittime istanze della categoria volte al raggiungimento di livelli di sicurezza in fatto di salario e occupazione, di rivendicare il riconoscimento del ruolo che il sindacato deve svolgere per uno sviluppo che non emargini i lavoratori e le loro organizzazioni ma li faccia soggetti attivi della crescita economica e sociale del paese».

Il Comitato centrale della FIOM si riunirà a Milano il 15-16 prossimi venturi. All'ordine del giorno figurano lo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa unitaria per l'applicazione del contratto e le linee di politica economica indicate nel documento elaborato in comune con la FIM-CISL.